

Per forza o per amore

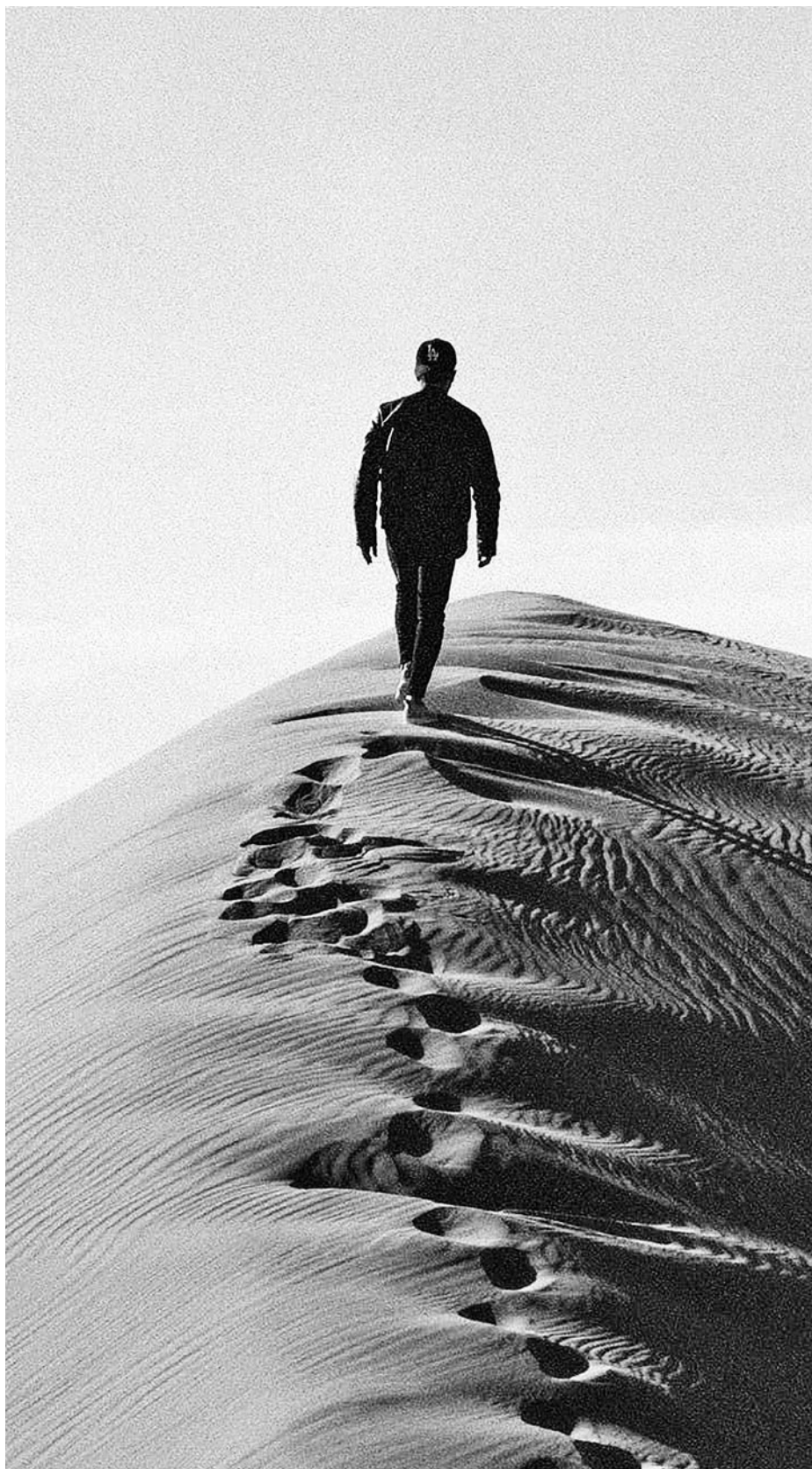
di don Gianni Antoniazzi

Nel 2012, Enzo Bianchi ha pubblicato un breve articolo sulla Quaresima, in cui ha spiegato che il cammino può essere compiuto per amore o per forza. Qui in Veneto, nel '900, il Vangelo veniva trasmesso quasi per imposizione sociale: era un'usanza comune, un segno di appartenenza allo standard della comunità. Oggi, la fede trasmessa come semplice tradizione è venuta del tutto meno. Parlare di un cammino di conversione ha senso solo se esso viene accolto per amore: amore per la verità, per la giustizia, per il bene... questo quando la conversione affonda le sue radici nelle motivazioni umane; amore per Cristo morto e risorto, quando la Quaresima è vissuta come un dono di fede.

È fondamentale che il 5 marzo, Mercoledì delle Ceneri, accogliamo la proposta di conversione a Cristo con l'entusiasmo di chi, amando il Signore Risorto, sceglie con passione di compiere i passi necessari. Il Vangelo ne propone tre: la preghiera, il digiuno e la carità fraterna. Il Concilio Vaticano II aggiunge anche l'invito ad ascoltare assiduamente la Scrittura.

Non dobbiamo affrontare questi impegni come un peso da sopportare per acquistare meriti: sarebbe come mercanteggiare l'amore di Dio. Chi ama davvero percorre la strada con slancio, desiderando corrispondere alla persona amata.

Alla base della Quaresima, dunque, resta una domanda: perché vivi? Per forza e per dovere o perché ancora respiri la novità dell'amore? Il resto viene tutto in secondo piano.





Sfida alla coerenza

di Andrea Groppo

Ha senso essere magnanimi in Quaresima se poi ci dimentichiamo degli altri nel resto dell'anno? La generosità dovrebbe essere un atteggiamento costante per il bene di tutti

La Quaresima, periodo di quaranta giorni che precede la Pasqua, è un momento dell'anno in cui molte persone, credenti e non, sentono il bisogno di fermarsi, riflettere sulla propria vita e cercare di migliorarsi. Non è necessario essere religiosi per apprezzare il valore di questo periodo di introspezione e rinnovamento personale.

I tre pilastri tradizionali della Quaresima - elemosina, preghiera e digiuno - possono essere interpretati come; Generosità: un invito a essere più attenti ai bisogni degli altri, a condividere ciò che abbiamo e a fare del bene nel nostro piccolo.

Introspezione: un momento per riflettere sui nostri valori, obiettivi e azioni, per capire cosa vogliamo veramente dalla vita e come possiamo essere più autentici e coerenti con noi stessi. Moderazione: un'occasione per esercitare l'autocontrollo, per imparare a gestire le nostre pulsioni e desideri, e per trovare un equilibrio tra ciò che vogliamo e ciò di cui abbiamo veramente bisogno.

La Quaresima, quindi, non è solo un periodo di penitenza, ma un'opportunità per crescere come individui, per sviluppare una maggiore consapevolezza di sé e del mondo che ci

circonda, e per vivere in modo più pieno e significativo. Uno degli aspetti più importanti di questo periodo è la coerenza. È facile fare buoni propositi durante la Quaresima, ma è molto più difficile mantenerli nel tempo. Ha senso privarsi di qualcosa durante la Quaresima se poi torniamo alle vecchie abitudini subito dopo? La moderazione dovrebbe essere uno stile di vita, un modo per vivere in armonia con noi stessi e con gli altri, non solo un sacrificio temporaneo. Ha senso dedicare del tempo alla riflessione durante la Quaresima se poi ignoriamo i nostri valori e obiettivi nel resto dell'anno? L'introspezione dovrebbe essere un processo continuo, un modo per conoscerci meglio e per prendere decisioni in linea con ciò che è veramente importante per noi. Ha senso essere generosi durante la Quaresima se poi ci dimentichiamo degli altri durante il resto dell'anno? La generosità dovrebbe essere un atteggiamento costante, un modo per vivere in solidarietà e per contribuire al benessere della comunità.

La Quaresima, quindi, è una sfida alla coerenza, un invito a vivere in modo più autentico e responsabile, a mettere in pratica i valori in cui crediamo e

a fare la differenza nel mondo che ci circonda.

Quest'anno la Quaresima assume un significato ancora più profondo perché si inserisce nel contesto del Giubileo. Il Giubileo è un tempo di grazia e di perdono, un'occasione per rinnovare il nostro rapporto con Dio e con gli altri, e per chiedere perdono per i nostri errori.

La Quaresima, quindi, diventa un momento privilegiato per prepararci al Giubileo, per approfondire la nostra riflessione interiore, per esaminare la nostra coscienza e per chiedere perdono per i nostri peccati. È un'opportunità unica per fare un bilancio della nostra vita, per capire cosa vogliamo cambiare e per impegnarci a vivere in modo più coerente con i nostri valori. Vorrei concludere questo articolo con un invito alla riflessione e al cambiamento. La Quaresima e il Giubileo sono un'occasione preziosa per fermarci, riflettere sulla nostra vita e cercare di migliorarci. Non importa se siamo credenti o meno, tutti possiamo apprezzare il valore di questo periodo di introspezione e rinnovamento personale.

Vi incoraggio a vivere questo tempo con serenità, con umiltà e con la consapevolezza che tutti possiamo sbagliare, ma che tutti abbiamo anche la possibilità di cambiare e di crescere.



Notizie dai Centri

“Diamo il benvenuto ai signori Fulvio e Alfio, che dal mese di marzo abiteranno presso il Centro don Vecchi di Carpenedo e a Franco e Michela che abiteranno rispettivamente presso il Centro di Marghera e di Zelarino. Auguriamo loro di trovare un ambiente sereno e nuovi amici con i quali condividere la quotidianità.



Rinnovare il cuore

di Daniela Bonaventura

Comincia la Quaresima: tempo da vivere intensamente fino alla Pasqua. Per farlo rileggiamo una parte dell'omelia nel Mercoledì delle Ceneri 2023 di papa Francesco: "...per ritornare a Dio e agli altri, disse allora, siamo invitati a percorrere tre grandi vie: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono le vie classiche: non ci vogliono novità in questa strada. Gesù l'ha detto, è chiaro: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. E non si tratta di riti esteriori, ma di gesti che devono esprimere un rinnovamento del cuore".

Intendiamoci, naturalmente è vero che una fede formalistica, che segue le pratiche rituali ma dimentica i fratelli non va bene, però i quaranta giorni che preparano la Pasqua servono anche a questo. L'educazione alla volontà richiesta in Quaresima dovrebbe appunto sollecitare il cuore ad una maggiore attenzione verso il prossimo. È difficile vivere fino in fondo questi tre pilastri fondamentali di questo importante periodo dell'anno liturgico, ma potremmo farci aiutare da alcuni suggerimenti che nel web vengono spacciati come pronunciati dal Pontefice, ma non lo

sono. Sono pensieri semplici che conducono comunque a carità, preghiera e digiuno, ne citerò qualcuno e se volete, cercateli tutti e quindi in Internet tenendo sempre presente che chi li ha scritti è stato molto bravo, ma non è papa Francesco. Sorridere, a volte è difficile perché siamo stanchi, perché abbiamo problemi, perché ci siamo svegliati male, ma il sorriso è gratis e fa bene a chi lo riceve.

Ricordare alle persone che ti sono vicine quanto vuoi loro bene, poi il tempo passa e a volte è troppo tardi.

Ascoltare la storia dell'altro, senza processo, con amore, perché spesso l'altro vuole solo qualcuno che lo ascolti, che raccolga lacrime e parole per poter affrontare meglio il dolore, per poter alleggerire il proprio cuore pesante.

Riconoscere i successi e le qualità dell'altro, abbandonando invidie e gelosie. A volte quella persona è arrivata al successo con fatica e vorrebbe solo avere la nostra approvazione.

Separare ciò che non usi e dare a chi ha bisogno: apriamo i nostri armadi

ed impariamo a disfarcì di ciò che non usiamo più. Potremmo così aiutare chi ne ha veramente bisogno.

Aiutare qualcuno in modo che possa riposare, pensiamo a chi è diventata mamma da poco, a chi deve assistere familiari in difficoltà, a chi deve correre tutto il giorno per lavoro e famiglia: solleviamoli anche solo preparando loro qualcosa da mangiare o aiutandoli in qualche incombenza domestica.

E poi ancora digiunare non solo di cibo ma anche di parole negative, di rabbia, di pessimismo, di tensioni, di egoismo, di amarezza.

Per riuscire a fare tutto ciò serve la preghiera perché il Signore ci aiuti a essere persone portatrici di gioia che annuncino la Buona Novella senza se e senza ma, perché riusciamo a testimoniare la bellezza dell'annuncio cristiano e possiamo così arrivare al Triduo Pasquale con il cuore libero da ogni orpello pronti ad accompagnare Gesù al Calvario ma ancor più pronti a far rotolare la pietra del sepolcro per gridare a tutti: "Il Signore è risorto, cantate con noi, egli ha vinto la morte Alleluja!".



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Il digiuno e il veleno

di don Gianni Antoniazzi

In tempo di Quaresima si pensa subito al digiuno. Ma il digiuno non è solo astensione dal cibo: può diventare un cammino di liberazione interiore. Per questo, propongo una preghiera che possa aprire nuovi orizzonti:

*Digiuna dal giudicare gli altri:
scopri Cristo che vive in loro.*

*Digiuna dal dire parole che feriscono:
riempiti di frasi che risanano.*

*Digiuna dall'essere scontento:
riempiti di gratitudine.*

*Digiuna dalle arrabbiate:
riempiti di pazienza.*

*Digiuna dal pessimismo:
riempiti di speranza cristiana.*

*Digiuna dalle preoccupazioni inutili:
riempiti di fiducia in Dio.*

*Digiuna dal lamentarti:
riempiti di stima per quella meraviglia che è la vita.*

Digiuna dalle pressioni e insistenze:

riempiti di una preghiera incessante.

Digiuna dall'amarezza:

riempiti di perdono.

Digiuna dal dare importanza a te stesso:

riempiti di compassione per gli altri.

Digiuna dall'ansia per le tue cose:

lavora per annunciare il Vangelo.

Digiuna dallo scoraggiamento:

riempiti di entusiasmo nella fede.

Digiuna da tutto ciò che ti separa da Gesù:

riempiti di tutto ciò che a Lui ti avvicina.

Ecco quanto è vasto il digiuno! Ma c'è anche un altro aspetto, forse curioso. Fino a qualche settimana fa, pensavo che il botulino fosse solo una delle tossine più potenti in natura: basti pensare che la dose letale per l'uomo è di circa 1 microgrammo, cioè 0,001 mg. Poi ho scoperto, quasi per caso,

che viene utilizzato anche per scopi estetici: con delle iniezioni si possono attenuare le rughe, distendere il volto, modificare le labbra... Non so se ho capito bene e, a dire il vero, non sento il bisogno di approfondire. Ciò che mi interessa è riflettere sul valore della bellezza autentica. Che senso ha rinnovare l'apparenza, se il pensiero è rigido, se la vita è immobile, se le abitudini restano vecchie? Per questo, propongo un *digiuno dal botulino e dai suoi simili*. Meglio puntare sulla cura autentica di sé: ordine, pulizia, rispetto del proprio corpo. Meglio coltivare la giovinezza dello spirito con un esercizio fisico quotidiano e un'alimentazione equilibrata. Il resto - proprio come le parucche del '700 - è una moda passeggera e rischia di suscitare più ironia che ammirazione.

In punta di piedi

Dal cuore alle mani

Se vogliamo portare speranza al nostro territorio, dobbiamo compiere una vera conversione: passare dal *cuore* alle *mani*. Purtroppo, per noi italiani del 2000, il cuore è solo la sede dei sentimenti: siamo figli del romanticismo



ottocentesco. Per la Bibbia, invece, il cuore (lev, לב) è il centro delle scelte, il luogo in cui si impara a dire di sì. La Scrittura mette in guardia dalla tentazione di non portare a termine ciò che si è scelto. Per questo, è fondamentale mettere al lavoro le mani. Ci sono persone che hanno grandi intuizioni, ma poi le abbandonano: diventano come il figlio che dice di andare nella vigna, ma poi non ci va; come l'uomo stolto che ascolta la Parola, ma non la mette in pratica e costruisce la sua casa sulla sabbia. Credo che le generazioni di oggi siano stanche della "sabbia" che trovano nei social e disilluse dal linguaggio inconcludente dei media. Vogliono vedere con i loro occhi se la nostra casa è edificata sulla roccia. Per questo, osservano chi mette in pratica le proprie convinzioni. Attenzione, però: *fare* non significa semplicemente esibirsi in gesti eclatanti per apparire. No. Nella visione biblica, la persona è un tutt'uno: se è sana, dà corpo alle proprie scelte. Oggi, quanti sanno unire pensiero e azione diventano forse l'unico vero segno di speranza, un faro acceso per la navigazione di molti.



Parole per la Quaresima

di Federica Causin

In occasione della Quaresima, ho pensato di proporre una riflessione imperniata attorno ad alcune parole. Inizierei da “compassione”, un termine per il quale mi sono lasciata ispirare e provocare dallo splendido dossier curato dalla giornalista Sabina Fadel per il Messaggero di Sant’Antonio. Premetto che, tra le differenti accezioni, a me è venuta in mente innanzitutto quella negativa, legata al pietismo, che spesso viene associato all’ad disabilit  in tutte le sue forme. Sono davvero convinta che l’inclusione non possa esistere, se prevale la compassione, intesa in questo senso. Quante volte mi sono imbattuta in sguardi compassionevoli che ho cercato di lasciarmi scivolare addosso ma che, soprattutto da bambina, spesso mi hanno ferita, perch  non ne comprendevo la ragione! Solo da adulta, ho imparato ad accoglierli con un pizzico di ironia, pur continuando a considerarli irrispettosi e inopportuni. Come non ricordare la volta in cui, in virt  della mia carrozzina, sono stata l’unica della comitiva a ricevere una cioccolata calda in omaggio? Un aneddoto simpatico, che strappa sempre un sorriso tra gli ami-

ci, ma che ovviamente non cambia il mio punto di vista.

Tornando al dossier pubblicato sul Messaggero, presenta la compassione in tutte le sue sfaccettature. La prima cosa che mi ha colpito   il legame tra compassione e cura. Secondo l’antropologa Margaret Mead, la civilt  umana   incominciata quando qualcuno ha aiutato un’altra persona che si trovava in un momento di difficolt . Ecco perch  un femore rotto e poi guarito   considerato il primo segno di civilt . “Compatire significa fermarsi, osservare, accorgersi del bisogno, farsi vicini e agire”, scrive Fadel. E aggiunge, citando Stefano Matera, un medico chirurgo esperto in medicina integrata e funzionale, “Compassione non   solo comprendere intimamente quello che l’altro sta provando, ma agire per alleviare quel dolore”. Significativa anche la definizione data da Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, ucciso dalle Br nel 1978, la quale, dopo aver incontrato gli assassini del padre, afferma che la compassione   la capacit  di ascolto per curarsi reciprocamente le ferite. Mi   piaciuta molto l’idea d’incontrarsi e d’imparare a disarmarsi per

ascoltare, un approccio tutt’altro che semplice ma che pu  davvero aprire nuove prospettive.

La seconda parola che vorrei suggerire   il verbo “camminare”, che ho tratto dal Messaggio del Papa per la Quaresima, intitolato “Camminiamo insieme nella speranza”. Il fatto di essere in cammino, e soprattutto di essere in cammino non da soli   un elemento fondante della nostra esperienza di vita e di fede. Per me camminare vuol dire riconoscere di non avere tutte le risposte, non sentirsi arrivati e mettersi in ricerca.

E proprio con la parola “insieme” vorrei concludere, soffermandomi su ci  che rende accogliente una comunit . Stando a quanto   emerso nel nostro ultimo incontro di Azione Cattolica, durante il quale abbiamo parlato di marginalit  e comunit ,   essenziale che ognuno sia innanzitutto se stesso e sia disponibile ad aprirsi verso l’altro. Un’apertura che presuppone, da un lato, l’accettazione delle singole storie nella loro unicit  e complessit , dall’altro, la capacit  di creare le condizioni affinch  tutti possano dare il proprio apporto e vederne riconosciuto il valore.



Editrice L’incontro

Il settimanale *L’incontro*   pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la citt , ma pu  essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verit  e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Giorni per rinascere

di Edoardo Rivola

In un mondo che ogni anno ha nuove sfide e difficoltà, preghiera e riflessione portano speranza: la Quaresima sia un percorso per tradurla in azioni per una società migliore

Dopo le feste e il divertimento del Carnevale, inizia il periodo della Quaresima: un cammino di preparazione verso la Pasqua, per i cristiani il momento della resurrezione di Gesù. Il catechismo ci ha insegnato il significato di queste giornate e della loro progressione. La Quaresima è caratterizzata da tre elementi principali: la Preghiera, la Carità e il Digiuno. È un periodo di 40 giorni, un intervallo di tempo ricorrente nella religione: 40 sono i giorni trascorsi da Gesù nel deserto dopo il battesimo, così come quelli del diluvio universale e quelli passati da Mosè sul monte Sinai; ed è il periodo che va dalle Ceneri al Giovedì Santo (quest'anno inizia mercoledì 5 marzo e termina giovedì 17 aprile). Ognuno di noi può avere le sue personali modalità per seguire la Quaresima: chi la pratica ogni anno, chi si avvicina temporaneamente alla preghiera, chi si limita a dei gesti o al solo pensiero; altri ancora, non si riconoscono in queste tradizioni, nel rispetto della libertà individuale. Speriamo che il ritorno alla riflessione insegnata ai bambini nel catechismo possa raggiungere anche i genitori e

gli adulti. In un mondo che ogni anno presenta nuove sfide e difficoltà, la preghiera e la riflessione possono portare speranza.

Il Santo Padre

Mentre scrivo - 27 febbraio - non posso fare a meno di pensare al periodo al nostro Santo Padre. Quando si cammina nel Centro di solidarietà Cristiana a lui dedicato, viene spontaneo alzare lo sguardo e osservare le grandi immagini che lo ritraggono, appese in alto. Vederlo con il suo sorriso sincero e il suo sguardo pieno di umanità, circondato dalla sua gente, ci porta a immaginarlo ancora così. Ma una certezza ci accompagna: la sua presenza continua a farsi sentire. Ci dà forza nel nostro servizio quotidiano, e speriamo che anche il nostro pensiero e le nostre preghiere possano raggiungerlo, insieme a quelle di tutti i fedeli nel mondo. La scorsa settimana avevo chiuso il mio pezzo con un invito alla preghiera per il nostro Papa. Oggi rinnovo quell'invito a tutti i lettori: chi lo sente e lo desidera, rivolga un pensiero e una preghiera per lui, come si farebbe per un familiare.

Carità

È uno dei tre elementi che caratterizzano il periodo quaresimale: seguirà una riflessione su quello del Digiuno, mentre eviterò di soffermarmi sulla Preghiera, lasciando spazio ai nostri sacerdoti che si soffermeranno su questo aspetto nei prossimi numeri.

Carità: un termine bello e profondo, che un tempo era molto usato e apprezzato anche dal nostro bisnonno, don Armando. La carità cristiana si esprime come aiuto concreto, vicinanza sincera, elemosina. Ma è anche qualcosa di più: è l'espressione più limpida e genuina dell'amore verso l'altro. A volte, un semplice gesto di vicinanza a chi sta attraversando un momento difficile può tradursi in carità. Non sempre la difficoltà è di natura economica; spesso si tratta di solitudine, di disagio morale, di una sofferenza invisibile. Ecco allora che la carità assume un significato più ampio, come nelle parole evange-

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione agguagliano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.



liche: dar da bere agli assetati, dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi.

Al Centro di solidarietà Papa Francesco, ogni situazione viene valutata con discernimento. Anche il semplice gesto di far accomodare un anziano, prestare attenzione a chi vive ai margini, offrire opportunità di inclusione, accompagnare qualcuno in un percorso di rinascita: sono tutte forme di carità. E quando alla fine del nostro operato riceviamo un sorriso, un abbraccio o anche solo un semplice grazie, comprendiamo che la speranza in un mondo migliore è, forse, la più alta forma di carità.

Digiuno

Da piccolo, ricordo che le tradizioni e le cadenze religiose erano vissute con grande rispetto, soprattutto nel periodo pasquale. Non si trattava solo di seguire delle usanze, ma di partecipare attivamente a momenti di preparazione spirituale. Tra questi, il digiuno è quello che mi è rimasto più impresso.

Il venerdì a tavola c'era poco. Non che negli altri giorni ci fosse abbondanza, ma in quelle occasioni i pasti erano ridotti all'essenziale.

Col tempo, il digiuno si è trasformato in una semplice giornata di magro, senza carne. Oggi, per molte persone, questa rinuncia non rappresenta più un sacrificio, dato che diete vegetariane e vegane sono ampiamente diffuse. Eppure, un tempo, l'astinenza

del venerdì di quaresima era una tappa obbligata, e chi riusciva osservava anche il digiuno completo. In altre religioni, l'osservanza del digiuno è ancora oggi vissuta con grande sacralità. Ai bambini, invece, venivano chiesti dei piccoli sacrifici, i cosiddetti fioretti, come segno di partecipazione.

Ho sempre cercato di rispettare questa tradizione, anche se talvolta può essermi capitato di dimenticare (e in tal caso tocca la penitenza).

Credo che fare una promessa in questo periodo quaresimale sia ancora oggi un gesto significativo. C'è chi rinuncia ai dolci, chi al fumo, chi al caffè o alle bevande alcoliche. C'è chi sceglie di compiere un gesto di carità o di riflessione, come un impegno personale in segno di sacrificio e consapevolezza.

In fondo, ognuno di noi ha i propri fioretti, proprio come quelli che vengono chiesti ai bambini.

Parole tra fede e tradizioni

CENERI - Mercoledì 5 marzo segna l'inizio della Quaresima con il rito delle Ceneri. Il sacerdote, o chi è delegato a farlo, pone sul capo dei fedeli un segno di croce con la cenere, simbolo di penitenza e riflessione.

LAVANDA DEI PIEDI - Si celebra durante la Messa del Giovedì Santo, in segno di purificazione.

ULIVO - Benedetto e distribuito nella Domenica delle Palme, l'ulivo rappresenta la pace. Si ha l'usanza di

portarlo nelle case per dividerne il significato con i propri cari.

UOVA BENEDETTE - La tradizione vuole che il Sabato Santo, prima della Pasqua, si preparino e si benediscano le uova, spesso colorate e decorate con disegni o con il nome del destinatario. La mattina di Pasqua, gustarne una diventa un piccolo rito di festa.

PASQUA E PASQUETTA - Se la Pasqua mantiene il suo profondo significato religioso, nel tempo il Lunedì dell'Angelo è diventato sinonimo di gite fuori porta e scampagnate.

COLOMBA - Oltre a essere simbolo di pace, è diventata il dolce pasquale per eccellenza, oggi disponibile in tante varianti di gusto e formato.

UOVA DI PASQUA - Un tempo erano solo di cioccolato al latte o fondente, oggi si trovano in mille gusti e dimensioni, sempre con l'immane sorpresa all'interno. Per i più piccoli (e non solo), il momento di rompere l'uovo per scoprire il regalo è sempre carico di gioia.

E poi ovviamente VIA CRUCIS con le preghiere e le tappe della passione. Ma ne parleremo più lungamente nei prossimi numeri, lasciando spazio ai nostri sacerdoti.

Concludo invitando tutti a godersi il significato profondo di questa Quaresima, avvicinandoci alla Pasqua con riflessione e speranza.

Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi vuole presentare la propria domanda d'insediamento, mettendosi in lista d'attesa, può ritirarla, compilarla e consegnarla in direzione, presso il Centro don Vecchi 2 di via Società dei 300 campi n° 6 a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia. Per i Centri don Vecchi 6 e 7 è invece necessario essere genitori separati oppure famiglie con figli piccoli a carico.



Fiume in piena

dalla Redazione

Durante il Carnevale di Venezia, in particolare nei fine settimana, la città lagunare è stata invasa da un numero impressionante di turisti. Nel weekend di apertura, stime parlano di circa 150.000 che visitatori hanno affollato le strade e i ponti di Venezia, rendendo emblematiche le immagini del Ponte di Rialto gremito di persone.

Cause dell'Overtourism

Il fenomeno dell'overtourism è il risultato di una combinazione di fattori che hanno reso più accessibili e frequenti i viaggi verso destinazioni popolari. Tra le principali cause si annoverano:

Aumento dei voli low-cost: La proliferazione di compagnie aeree a basso costo ha ridotto significativamente i costi di viaggio, permettendo a un numero sempre maggiore di persone di visitare città come Venezia.

Crescita delle crociere: Le crociere rappresentano una fonte significativa di afflusso turistico, con grandi navi che sbarcano migliaia di visitatori in un solo giorno, sovraccaricando le infrastrutture locali.

Influenza dei social media: Piattaforme come Instagram e Facebook

hanno amplificato la visibilità di determinate località, spingendo molti a visitare luoghi "instagrammabili" e contribuendo al sovraffollamento. È probabile che l'overtourism continui a crescere in futuro, alimentato dalla continua espansione del settore turistico e dalla facilità di accesso alle informazioni di viaggio. La ripresa post-pandemica ha visto un ritorno massiccio dei turisti, spesso superando i livelli preesistenti. Ad esempio, nel 2023 l'Italia ha registrato un record di 134 milioni di visitatori, contribuendo per il 10,5% al PIL nazionale.

Per rendere le città più vivibili per i residenti e gestire meglio i flussi turistici, sono state proposte e implementate diverse strategie:

- **Introduzione di tariffe d'ingresso:** Venezia ha adottato una tassa d'ingresso con l'obiettivo di limitare il numero di visitatori giornalieri. La tariffa sarà di 5 euro per le visite prenotate in anticipo e 10 euro per le prenotazioni last-minute.

- **Limitazione degli affitti a breve termine:** Città come Firenze hanno implementato misure per regolamentare gli affitti turistici, vietando l'uso di key box per le locazioni

brevi nel centro storico, al fine di preservare la residenzialità e contrastare la gentrificazione.

- **Contingentamento degli accessi:** Alcune località hanno introdotto limiti giornalieri al numero di visitatori. Le Isole Cíes in Spagna, ad esempio, hanno imposto un tetto massimo di 1.800 visitatori al giorno durante l'alta stagione, riducendo l'impatto ambientale e migliorando l'esperienza turistica.

- **Promozione di itinerari alternativi:** Incoraggiare i turisti a visitare zone meno conosciute può aiutare a distribuire più equamente i flussi turistici, alleviando la pressione sui siti più popolari.

- **Educazione al turismo responsabile:** Sensibilizzare i visitatori sull'importanza di comportamenti rispettosi e sostenibili può contribuire a ridurre gli effetti negativi del turismo di massa.

Affrontare l'overtourism richiede un approccio integrato che bilanci le esigenze economiche del turismo con la qualità della vita dei residenti e la conservazione del patrimonio culturale e ambientale. Implementare politiche sostenibili e coinvolgere attivamente sia la comunità locale che i visitatori è fondamentale per garantire un futuro armonioso alle città d'arte come Venezia.



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Truffe intelligenti

di Matteo Riberto

Le truffe online sono in continua evoluzione e sfruttano le tecnologie più avanzate per ingannare le vittime. L'intelligenza artificiale (IA) ha introdotto in tal senso, nuove modalità di frode, rendendo le truffe più sofisticate e difficili da individuare.

Tradizionalmente, le truffe online si basavano su email fraudolente o siti web falsi. I criminali informatici utilizzavano tecniche come il phishing o lo spoofing per indurre le vittime a rivelare informazioni sensibili, come credenziali bancarie o dati personali. Tuttavia, con l'avvento dell'IA, i truffatori hanno acquisito strumenti più potenti per perfezionare i loro attacchi e renderli ancora più credibili. Oggi, grazie agli algoritmi di apprendimento automatico, i truffatori possono analizzare enormi quantità di dati e personalizzare le loro frodi per renderle più efficaci. L'uso di chatbot avanzati, ad esempio, permette di creare conversazioni automatizzate altamente realistiche, ingannando le vittime con messaggi di phishing mirati. Inoltre, i deepfake vocali e video consentono di impersonare persone reali con un livello di realismo mai visto prima. L'intelligenza artificiale è infatti in grado di clonare la voce di

una persona con pochi secondi di registrazione audio. Questo ha portato a un aumento delle truffe telefoniche in cui i criminali si spacciano per familiari, colleghi o autorità governative. Un caso emblematico si è verificato in Italia nel febbraio 2025, quando diversi imprenditori di alto profilo, tra cui Giorgio Armani e Patrizio Bertelli, sono stati presi di mira da una sofisticata truffa telefonica. I truffatori hanno utilizzato l'IA per imitare la voce del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, chiedendo assistenza finanziaria urgente per il presunto rilascio di giornalisti italiani rapiti.

Le truffe effettuate con l'IA sono tante: in primis ci sono quelle legate a richieste di investimenti. I truffatori creano piattaforme di investimento false, spesso presentate come opportunità imperdibili. Grazie all'IA, possono generare testimonianze e recensioni positive apparentemente autentiche, convincendo gli utenti a investire somme considerevoli in schemi fraudolenti.

Ci sono poi per esempio le sentimentali. Le truffe romantiche sono sempre esistite, ma con l'IA hanno raggiunto un nuovo livello di sofisticazione. I truffatori utilizzano algoritmi

per creare profili falsi convincenti sui siti di incontri, sfruttando immagini generate artificialmente e testi personalizzati per attrarre le vittime. Una volta instaurato un legame emotivo, iniziano a chiedere denaro per emergenze fittizie, viaggi o spese mediche inesistenti.

In generale, le truffe online basate sull'intelligenza artificiale sono in forte crescita in Italia. Come tutte le truffe sul web. Nel 2024, sono stati trattati 18.714 casi di frode online, con un incremento del 15% rispetto ai 16.325 casi del 2023. Le somme sottratte hanno registrato un aumento del 32%, passando da 137 milioni a 181 milioni di euro.

Come difendersi? Proteggersi dalle nuove minacce richiede consapevolezza e l'adozione di misure di sicurezza adeguate.

In primis è necessaria un'accurata verifica delle fonti: non fornire mai informazioni personali o finanziarie a sconosciuti, sia online che telefonicamente. Se ricevi una richiesta sospetta, verifica sempre l'identità del mittente contattando direttamente l'istituzione o la persona coinvolta attraverso canali ufficiali. È poi importante essere informati sulle diverse modalità di frode per riconoscere i segnali di allarme. Ad esempio, se ricevi una chiamata da un presunto familiare che chiede denaro con urgenza, considera la possibilità che si tratti di un deepfake vocale. Infine, assicurarsi che il tuo sistema operativo, i software di sicurezza e le applicazioni siano sempre aggiornati.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



A un passo dal cielo

dalla Redazione

Le montagne hanno sempre affascinato l'uomo con la loro imponenza e la loro bellezza mozzafiato. Alcune si distinguono per la loro altezza vertiginosa, altre per la loro forma unica o per il loro valore spirituale e culturale. Ogni vetta racconta una storia, attira avventurieri e regala panorami straordinari. Ecco dieci tra le vette più spettacolari del pianeta.

1. Monte Everest (8.848 m, Nepal/Tibet)

L'Everest è la montagna più alta della Terra e la sfida suprema per gli alpinisti. Situato nella catena dell'Himalaya, segna il confine tra Nepal e Tibet. Il suo fascino deriva non solo dalla sua altitudine record, ma anche dalla sua bellezza e dal misticismo che la circonda. Ogni anno, centinaia di scalatori tentano di raggiungere la vetta, affrontando condizioni climatiche estreme e un ambiente ostile. Anche per chi non è un alpinista, il trekking fino al campo base dell'Everest offre un'esperienza indimenticabile tra ghiacciai, monasteri buddisti e panorami mozzafiato.

2. Cervino (4.478 m, Svizzera/Italia)

Con la sua forma piramidale perfetta, il Cervino è una delle montagne più iconiche d'Europa. Situato al confine tra Svizzera e Italia, è una delle vette più difficili da scalare, attirando alpinisti esperti da tutto il mondo. Il versante svizzero, con la celebre località di Zermatt, è il punto di partenza ideale per escursioni e scalate. D'inverno, il Cervino diventa un paradiso per gli sport invernali, mentre d'estate offre sentieri panoramici e viste spettacolari sui ghiacciai circostanti.

3. Monte Fuji (3.776 m, Giappone)

Il Monte Fuji è il simbolo del Giappone, una montagna sacra venerata da secoli. La sua forma conica perfetta lo rende immediatamente riconoscibile, ed è una fonte d'ispirazione per artisti e poeti. Ogni anno, migliaia di pellegrini e turisti scalano la montagna, affrontando un'ascesa impegnativa ma ricca di soddisfazioni. Le viste più spettacolari si hanno all'alba, quando il sole sorge sopra le nuvole creando uno

scenario da sogno. In primavera, il Fuji è circondato dai ciliegi in fiore, offrendo uno spettacolo naturale unico al mondo.

4. Denali (6.190 m, USA - Alaska)

Denali, noto in passato come Monte McKinley, è la vetta più alta del Nord America. Si trova in Alaska e domina un paesaggio selvaggio e incontaminato. Il suo nome, che in lingua athabaska significa "l'Alto", descrive perfettamente la sua imponenza. Il clima è estremo, con temperature che possono scendere fino a -40°C, rendendo la scalata una delle più difficili al mondo. Nonostante ciò, Denali attira esploratori e fotografi desiderosi di ammirare i suoi spettacolari ghiacciai e la fauna selvatica che popola il parco nazionale circostante.

5. Montagne Rocciose (USA/Canada)

Le Montagne Rocciose non sono una singola vetta, ma una vasta catena montuosa che si estende per oltre 4.800 km dal Canada agli Stati Uniti. Offrono alcuni dei paesaggi più spettacolari del Nord America, con vette imponenti, laghi cristallini e foreste incontaminate. Il Parco Nazionale di Banff, in Canada, e quello di Yellowstone, negli USA, sono due delle aree più suggestive da esplorare, ricche di sentieri panoramici e di una straordinaria varietà di fauna selvatica, tra cui orsi, alci e lupi.

6. Monte Kilimangiaro (5.895 m, Tanzania)

Il Kilimangiaro è la montagna più alta dell'Africa e una delle mete più ambite dagli escursionisti. A differenza di altre grandi vette, la sua scalata non richiede particolari abilità tecniche, ma resta una sfida fisica impegnativa. Il paesaggio varia incredibilmente lungo la salita: si passa



dalla foresta pluviale alla tundra alpina, fino ai ghiacciai della cima. La vista dall'Uhuru Peak, il punto più alto, è semplicemente spettacolare, soprattutto all'alba, quando il sole illumina la savana sottostante.

7. Monte Fitz Roy (3.405 m, Argentina/Chile)

Il Monte Fitz Roy, situato nella Patagonia argentina, è una delle montagne più spettacolari e riconoscibili del Sud America. Caratterizzato da guglie di granito che si ergono verticalmente nel cielo, è una meta ambita dagli alpinisti e dagli amanti della natura. Il vicino Parco Nazionale Los Glaciares offre scenari mozzafiato con laghi turchesi, ghiacciai imponenti e paesaggi di una bellezza selvaggia e incontaminata.

8. Dolomiti (Italia)

Le Dolomiti, patrimonio UNESCO, sono tra le montagne più belle del mondo grazie alle loro incredibili formazioni rocciose e ai colori spettacolari che assumono all'alba e al tramonto. Tra le vette più celebri ci sono le Tre Cime di Lavaredo, la Marmolada e il Gruppo del Sella. D'inverno, le Dolomiti sono una delle migliori destinazioni per lo sci,

mentre d'estate offrono innumerevoli sentieri panoramici per escursionisti di ogni livello.

9. Ama Dablam (6.812 m, Nepal)

L'Ama Dablam è considerata una delle montagne più belle del mondo per la sua forma elegante e slanciata. Situata nella regione dell'Everest, è una delle vette più amate dagli alpinisti esperti. Anche chi non la scala può ammirarla lungo il trekking che porta al campo base dell'Everest, dove la sua sagoma domina l'orizzonte. Il nome "Ama Dablam" significa "Collana della Madre", in riferimento alla forma dei ghiacciai che sembrano avvolgere la montagna come un gioiello.

10. Monte Roraima (2.810 m, Venezuela/Brasile/Guyana)

Il Monte Roraima è una delle montagne più affascinanti e uniche del mondo. Si tratta di un "tepui", una montagna con una cima piatta che si eleva come una gigantesca fortezza nella foresta amazzonica. Situato al confine tra Venezuela, Brasile e Guyana, il Roraima è avvolto da un'aura di mistero e leggenda. La sua vetta ospita un ecosistema unico con piante e animali che non

si trovano in nessun'altra parte del mondo.

Dalle vette himalayane alle montagne leggendarie d'Europa e Sud America, queste dieci meraviglie naturali offrono paesaggi incredibili e avventure indimenticabili. Ogni montagna ha il suo fascino unico, attirando viaggiatori, alpinisti e sognatori desiderosi di ammirare da vicino la bellezza incontaminata del nostro pianeta.

Oltre alle montagne già menzionate, il mondo offre altre vette straordinarie che meritano attenzione. Il Monte Bianco, con i suoi 4.807 metri, è la cima più alta dell'Europa occidentale e rappresenta una sfida storica per gli alpinisti. Il K2, situato nel cuore della catena del Karakoram, è la seconda montagna più alta della Terra e una delle più difficili da scalare. Il Cerro Torre, con i suoi 3.128 metri, è una delle montagne più belle e difficili del mondo, situata tra Argentina e Cile. La Montagna Vinicunca, nota anche come Montagna Arcobaleno, è famosa per i suoi colori vivaci e unici, situata in Perù. Il Licancabur, con i suoi 5.920 metri, è una montagna situata al confine tra Cile e Bolivia, caratterizzata da un vulcano attivo e un lago salato sulla sua cima. Il Stetind, con i suoi 1.392 metri, è una montagna situata in Norvegia, considerata la "Montagna Nazionale" norvegese per la sua forma iconica. Il Kirkjufell, con i suoi 463 metri, è una montagna situata in Islanda, famosa per la sua forma distintiva e per essere stata utilizzata come location in diverse produzioni cinematografiche.

Il nostro pianeta è costellato di montagne che non solo sfidano gli alpinisti, ma offrono anche panorami mozzafiato e opportunità di connessione con la natura. Ogni vetta ha una storia da raccontare e un paesaggio da offrire, rendendo il mondo delle montagne un luogo di inesauribile bellezza e ispirazione.





Pellegrini di speranza

di don Fausto Bonini

Giubileo della speranza: così lo ha pensato papa Francesco questo Giubileo del 2025. Ma se ci guardiamo attorno riesce difficile sperare. Tante guerre e tanta cattiveria. Eppure il Papa insiste a ricordarci che dobbiamo “sperare contro ogni speranza”, che dobbiamo farci “**pellegrini di speranza**”. Proviamoci, almeno, in questo anno giubilare. Proviamo a “rianimare la speranza”. Impariamo da Abramo.

Abramo, leggiamo nella Bibbia, proveniva da Ur, in Mesopotamia, che significa terra tra due fiumi, il Tigri e l'Eufrate. Corrisponde alla parte centrale dell'Iraq odierno. Gli abitanti di quella terra erano prevalentemente pastori che si spostavano continuamente alla ricerca di nuovi pascoli. Circa 4.000 anni fa, la Bibbia racconta che Dio ordinò ad Abramo di lasciare il suo popolo e di trasferirsi in una nuova terra con tutta la sua famiglia e il suo bestiame. Sostenuto da una promessa fattagli da Dio: “*Farò di te una grande nazione. La tua discendenza sarà numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul*

lido del mare”. Sostenuto da questa speranza, Abramo parte.

Dopo un lungo viaggio, superando enormi difficoltà, Abramo si stabilizza in una nuova terra. Aveva molti servi, molte greggi e molto bestiame, ma gli mancava qualcosa di molto importante. Gli anni passavano, ma il bambino promesso non arrivava. **La moglie Sara** non generava figli ed entrambi stavano diventando troppo vecchi per generare. Allora Sara si dà da fare e, secondo l'usanza del tempo, sceglie **la serva Agar** perché Abramo possa avere un figlio. Nasce **Ismaele**, il figlio della schiava. Poi anche Sara, come aveva sempre sperato, genererà un figlio che si chiamerà **Isacco**. Da lui discenderà un popolo numeroso.

Agar sarà cacciata nel deserto con il figlio Ismaele, ma nel suo cuore non verrà mai meno la speranza che il figlio Ismaele diventerà il capostipite di un nuovo grande popolo, secondo la promessa fattale da Dio: “*Non temere, Agar. Alzati! Solleva il ragazzo e tienilo fermo con la mano, perché ne farò una grande nazione*”. Agar,

donna di speranza, si fida di Dio e Ismaele sarà il capostipite di un popolo numeroso.

Nella Bibbia Dio non smentisce se stesso, mantiene la parola data e non delude le speranze umane.

Ho letto nel Corriere del 28 gennaio scorso la testimonianza di un mestri-
no che mi ha fatto riflettere proprio sul tema della speranza. Ne trascrivo una parte.

*“Le luci dei lampioni riflettono sull'asfalto. È sera, ma Mestre non dorme. Via Piave si anima di ombre: spacciatori, prostitute, volti segnati dalla disperazione... Un tempo Mestre era diversa. E io lo so bene. Ho abitato tanto qui e ora ci passo quasi ogni settimana. Ricordo quando le stazioni erano il cuore pulsante della città, non rifugi per disperati. Dalla finestra, vedo le volanti fermarsi e ripartire. Ogni arresto è solo temporaneo: domani qualcun altro prenderà il posto dello spacciatore in manette. La droga è il vero padrone della città. Cocaina, eroina, crack: Mestre è un crocevia di disperazione... Ma non c'è solo la droga. L'immigrazione e la mancanza di lavoro hanno cambiato il volto della città. I quartieri si sono trasformati in luoghi di tensione, dove la convivenza è difficile e i conflitti non mancano. Mestre sembra ormai un puzzle rotto: edifici vuoti, marciapiedi crepati, graffiti che urlano il fallimento di un sistema. Eppure, tra le crepe c'è ancora vita. Associazioni locali provano a riaccendere la **speranza**: pulizie di quartiere, eventi culturali, piccoli momenti di incontro. Mestre lotta per non arrendersi al degrado, ma la strada è lunga. Eppure, mi piace immaginare che sotto le ombre si intraveda ancora una scintilla di **speranza**”.*

